

FRANCESCO CAGLIO MARTIRE A FOSSOLI

di Silvana Rapposelli

Il contributo che segue si colloca nella riflessione sulla Resistenza avviata da LINEA TEMPO. In particolare vorremmo riscoprire e far conoscere persone che hanno concepito la loro vita come un servizio alla verità e alla dignità umana calpestata. Caglio è sicuramente una di queste. Partigiano brianzolo fucilato nella strage di Fossoli del 12 luglio 1944: in questo caso, non solo il protagonista-uno dei tanti- rischia di venire cancellato dalla memoria collettiva, ma lo stesso eccidio è rimasto in ombra per molti anni e solo in occasione del sessantesimo anniversario, nel 2004, ne hanno parlato varie pubblicazioni.

Francesco Caglio nasce nella frazione La Cà di Lesmo (in provincia di Milano) il 2 agosto 1909 ma viene battezzato il giorno successivo ad Arcore in quanto il territorio della frazione apparteneva allora a quest'ultima parrocchia. Tutta la vita di Francesco in effetti si svolgerà poi in questa cittadina.

Da ragazzo coltiva l'idea di farsi prete; finite le scuole e rimasto orfano di madre a 13 anni, dopo un breve periodo di lavoro decide, nonostante l'opposizione del padre, di entrare nel Convento dei Frati Cappuccini di Sarzana (La Spezia), da cui passa dopo alcuni anni al Convento di Savona. Per ragioni di salute deve interrompere il cammino vocazionale e il relativo percorso di studi giunto quasi alla conclusione e fare ritorno ad Arcore. Qui inizia l'attività lavorativa come magazziniere alla Moto Gilera. Siamo nel 1931.



F. Caglio è a sinistra in questa foto

Contemporaneamente si dedica ad una intensa attività di educatore presso l'Oratorio maschile e si impegna nella diffusione della fede con ogni mezzo allora disponibile: stampa, convegni, incontri, conferenze. Il compito è senz'altro impegnativo, per la difficoltà degli spostamenti affidati al treno, alla bicicletta o più spesso alle proprie gambe, ma è anche rischioso visto che negli anni Trenta tutte le associazioni non fasciste sono state soppresse e quelle cattoliche sono le sole tollerate. Testimonianze di ragazzi di allora dicono che Francesco è un trascinate a cui è impossibile resistere, che quando insegna

catechismo tutti – grandi e piccini- ne sono edificati e che la sua persona costituisce un riferimento per tutti, soprattutto per i ragazzi: oltretutto gioca bene anche a pallone! Quando sale sul palco, attore improvvisato del teatro parrocchiale, la gente scoppia a ridere prima ancora che cominci a recitare...

Il 30 dicembre 1937 sposa Erminia Rivolta, una ragazza di Milano, da cui avrà due figlie, Bianca Maria nel 1938 e Angela nel 1940.

Erminia Rivolta, chiamata da Francesco Mina, non aveva più i genitori e viveva con gli zii. Dopo la morte del marito rimane di nuovo sola: non si perderà d'animo, si cercherà un lavoro e provvederà nel migliore dei modi alla crescita e all'educazione delle figlie. Muore nel 1986 e viene ricordata non solo per il suo coraggio, ma anche per la serenità e la letizia che hanno caratterizzato la sua non facile esistenza.

Dopo il matrimonio Francesco cambia lavoro: dalla Moto Gilera passa alla Aeronautica Bestetti dove rimane fino al momento dell'arresto avvenuto nel '44. In fabbrica promuove la costituzione di un fondo a disposizione dei lavoratori che dovessero venire a trovarsi in situazioni di bisogno: ognuno vi versa ogni mese quanto crede. Alla Bestetti gode di una certa libertà d'azione che gli consente di assistere le formazioni partigiane della zona, mentre alla Gilera è pressante la vigilanza di un presidio tedesco.

Infatti dal '42 Caglio si dedica alla divulgazione dell'Azione Cattolica nei suoi vari rami ed è considerato dalla Curia Arcivescovile uno dei principali propagandisti così che gli viene affidato l'incarico di operare in tutta la zona di Monza fino a Lecco e anche più a nord. Tale incarico di fatto permette a Caglio uno

stretto contatto con i partigiani della zona e coincide con l'inizio di una sua più decisa attività politica, sia nella lotta clandestina sia nel partito della Democrazia Cristiana. Percorre la strada verso le montagne di Lecco e ritorno con il camioncino messo a disposizione da Bestetti per portare ai partigiani viveri, materiale vario, denaro.

Il 6 marzo 1944 viene arrestato insieme ad altri tre arcoresi (Ernesto Bestetti, Cesare Villa ed Emilio Villa detto Sain) con l'accusa di opposizione al regime e per possesso di armi. Inizialmente portato nel carcere allestito dai nazi-fascisti nella Villa Reale di Monza, successivamente è trasferito nelle carceri giudiziarie di via Mentana sempre a Monza. Qui riceve un trattamento particolarmente severo, non gli vengono risparmiate tremende torture e interrogatori estenuanti ma mai Francesco rivela nulla che possa compromettere i compagni.

A fine aprile è internato nel carcere di San Vittore a Milano.

Il 6 giugno 1944 viene trasferito nel campo di concentramento di Fossoli. L' 11 luglio è tra i settanta internati scelti per quello che i comandi del campo vogliono far credere un trasferimento in Germania, in realtà una fucilazione di massa che avverrà la mattina dopo nel poligono di tiro di Cibeno, distante qualche chilometro, dove ad una squadra di venti ebrei è stata fatta scavare una grande fossa comune. Dei settanta destinati alla morte uno, Teresio Olivelli, riesce a nascondersi e due a fuggire miracolosamente poco prima dell'esecuzione, nel corso di un disperato tentativo di rivolta, ed è per questo che i morti sono 67. Sulla vera ragione della carneficina non c'è ancora chiarezza: molto diffusa, anche perché accreditata dai tedeschi, la tesi della rappresaglia per l'attentato di Genova del 25 giugno 1944 nel quale vengono uccisi sette soldati tedeschi. In ogni caso, vista la distanza temporale e geografica rispetto all'attentato, si tratterebbe di una rappresaglia davvero anomala!

Testimoni riferiscono che in prigionia Caglio usa –lui stonato- intonare canti religiosi a cui si uniscono man mano i compagni; dopo di che intona il rosario; così l'ultima notte (molti dei prigionieri si aspettano il peggio e non credono alla favola della partenza per la Germania) colui che è ormai chiamato il Santo la passa calmo e sereno, pregando e invitando a pregare con la corona del rosario, unico oggetto che ha voluto portare con sé dal carcere di Monza.

Pochi giorni dopo la liberazione, il 9 maggio del 1945, le salme vengono riesumate e identificate non senza qualche difficoltà; portate a Milano sono esposte in Duomo, dove ricevono per due giorni il saluto commosso della popolazione e la benedizione in una solenne cerimonia funebre dal Cardinale Schuster.

La salma di Francesco Caglio viene tumulata nel cimitero di Arcore dove una scultura, opera di Filippo Tadini, è posta a ricordare le vittime della lotta partigiana.

° Testimonianze della sorella Giuseppina, di compaesani e compagni vari si trovano nell'opuscolo redatto da **Fulvio Ferrario, Francesco Caglio**, promosso dal Centro Culturale Edith Stein col patrocinio del Comune di Arcore, stampato a Monza nel marzo 2004, pp. 63

° Una ricognizione della strage di Fossoli, con schede biografiche di tutti i caduti e una ricca bibliografia si trovano in **Anna Maria Ori, Carla Bianchi Iacono, Metella Montanari, Uomini nomi memoria**, a cura della Fondazione ex Campo Fossoli, luglio 2004, pp.160, €10

° Una approfondita indagine storica sulla strage del 12 luglio, con particolare riferimento alla ricerca delle responsabilità, si trova in **Paolo Paoletti, La strage di Fossoli**, Milano Mursia 2004, pp.417, €21.50

LETTERE ALLA MOGLIE

16/3/44

Carissima Mina,

sono al Carcere Giudiziario di Monza, non so altro, per il momento sto bene! E' una grande prova la mia, coraggio Mina il Signore non mancherà di aiutarci. Non ho mai pensato a te e alle bambine come ora.

Perdonami! Baciarmi la Bianca, la Angela, salutami tutti: zii, mia sorella, i vicini e gli amici.
Scrivimi spesso, sarà per me un grande sollievo.
Prego spesso e tanto per te, per le bambine, fa altrettanto cara Mina, abbi fede nella Provvidenza e non mancherà di aiutarci.
Avrei bisogno di calze e fazzoletti.
Ricevi un caloroso abbraccio e un bacio sincero e caldo da tuo povero
Francesco
Che spera tanto che stiate tutti bene, ciao.



A sinistra, F. Caglio

18/5/1944

Cara Mina,
solo ieri ho saputo cosa ti è successo dopo il mio arresto.* Non puoi immaginarti quanto ne abbia sofferto; ho pianto, ho pregato molto, ho offerto tutto al Signore per te, per le bambine, per me e per questa povera e infelice Patria.
Ho dormito poco stanotte, non pensavo che a te.
Cara Mina, lontano ma a te vicino con il cuore e con le mie incessanti preghiere ho ferma fede che il Signore tornerà a benedirvi e a riunirci nella nostra cara famigliola.
E' grande la prova, facciamone tesoro per un migliore avvenire. Non trascurare le bambine, sorvegliale, falle pregare. La loro innocenza toccherà il Cielo e giorni migliori torneranno anche per noi. Tu non mi fosti mai tanto presente come ora.
Desidererei sapere se la mia Ditta ti paga qualche cosa. Se i soldi del dopolavoro li avete trovati tutti nella mia scrivania**.
Non preoccuparti per me che sto benone.
Abbiti riguardo, salutoni e baciarmi con te le bambine.

Ciao Mina sono il tuo Francesco

**al momento dell'arresto di Francesco la moglie aspettava un terzo figlio che perse subito dopo.
** allusione al gruzzoletto raccolto in fabbrica per sovvenire alle necessità impreviste dei lavoratori e conservato da Caglio.*

11/6/1944

Carissima Mina,
finalmente ho il grande piacere di poterti scrivere una lunga lettera che rinnoverò ogni quindici giorni, mentre da parte tua potrai rispondermi con quante vorrai perché non c'è limitazione a ricevere posta.
Avrai saputo da Cesare*, quando è stato scarcerato, quanto io stessi bene in salute a S. Vittore. Al mio arrivo poi fui visitato come tutti gli altri da un medico, ed ebbi la soddisfazione di sentirmi dichiarare sanissimo.
L'ordine di partire fu per tutti noi una sorpresa, si riprendeva ad andare verso l'incerto; il viaggio durò molte ore, fu poco buono, in compenso fu felice l'arrivo poiché trovammo una cordiale accoglienza da parte di coloro che già si trovavano qui da qualche mese e venuti anche loro da S. Vittore. Con noi c'erano due cari sacerdoti; altri ne trovammo qui al campo, prigionieri pure loro.
Ormai siamo tutti sistemati in un solo capannone e si fa vita in comune. I capannoni sono parecchi e ciascuna fa circa 100-120 internati. Il paesaggio è abbastanza pittoresco, la vita così varia e senza

l'incubo di S. Vittore. Abbastanza divertente, solo mi manchi tu, cara Mina, e il sorriso delle nostre care bambine Bianca e Angela con il loro interminabile chiacchierio. Oh come sento la vostra lontananza.

Mina cara, attendo notizia di mia sorella e degli zii Angelo e Mario che saluto cordialmente, e che presto ci rivedremo. Chiedi incessantemente questa Grazia al buon Dio, che ho sempre pregato anche per te e per le bambine. Salutami don Peppino e chiedigli se ha ricevuto da Brescia il libro che dovevo comprarmi.

Baci Francesco
Campo di Concentramento n.1610
Baracca 21/A CARPI

** Cesare Villa è uno dei quattro arcoresi arrestati il 6 marzo; viene prelevato alla Gilera dove lavora, fa ritorno a casa a fine maggio in condizioni pietose. La vedova è una preziosa testimone della detenzione di Caglio nel carcere di Monza e di San Vittore dove si reca spesso anche con Mina.*

13/6/1944

Carissima Mina,

A parte ti ho spedito una lettera* in cui ti do notizie già di Fossoli, aggiungo qui che, nonostante la scarsità del vitto, sto sempre bene, faccio una cura elioterapica in attesa che gli avvenimenti incalzanti producano la nostra liberazione. Ti raccomando di scrivermi spesso tue notizie e delle bambine e di farmi scrivere da quanti chiedono mie notizie, soprattutto da mia sorella e dagli zii; la corrispondenza da parte dei parenti non è limitata.

Ciao cara Mina, prega e fa pregare la Bianca e la Angela per me, te lo raccomando di cuore; bacio te e loro, vi saluto

Francesco Caglio
Campo di Concentramento n.1610
Baracca 21/A CARPI (Modena)
FOSSOLI

**Questa infatti è un'aggiunta fatta da Caglio ad una lettera di Ernesto Bestetti alla moglie, scritta su un foglio strappato da quaderno di scuola; di regola dal campo si poteva scrivere ai familiari ogni quindici giorni, su appositi moduli con intestazione in tedesco. Già un'altra volta, in data 8/6/44, Caglio approfittò del biglietto dell'amico per aggiungere "baci cari" a Mina e alle bambine.*

21/6/1944

Carissima Mina,

si parte di nuovo per ignota destinazione. Bestetti* è partito stamane con altri amici monzesi e milanesi, noi parta che si parta entro domani. Bestetti mi ha pregato di far avvisata la sua famiglia.

Appena saremo arrivati alla nuova destinazione ci faremo premura di farvi avvisati.

Attendevo tue notizie, ma finora non ne ho ancora ricevute e questo mi dispiace tanto.

Pazienza, spero nel Signore e a Lui incessantemente raccomando te e le bambine. Ti raccomando, Mina, falle pregare per il loro papà che le ricorda giorno e notte e spesso piange pensandole con la loro mamma che io immagino buona, brava, sollecita di loro ora più che mai.

Ciao cara Mina, mille baci e saluti a te e bambine, a mia sorella, agli zii e alle zie, alla Nilde e a tutti.

Tuo marito Francesco

** la destinazione è il campo di concentramento di Mauthausen, da dove Ernesto Bestetti tornerà a casa. Morirà ad Arcore nel 1979.*

29/6/1944

Carissima Mina,

finalmente ricevo la tua prima lettera spedita il 18/6. Non puoi immaginare il piacere arreatomi, soprattutto per le ottime notizie inviatemi. Mi rincresce invece di non aver ricevuto ancora la lettera che dici mi abbia scritto mia sorella per sono contento che stia bene.

Sembrava, in un primo tempo, che dovessimo partire subito anche noi come Bestetti e compagni, però fino ad ora nulla di nuovo, tuttavia è pericoloso farsi illusioni perché qui si fa presto a partire da un'ora con l'altra. Confido nel Signore e mi abbandono alla Sua sempre misericordiosa Volontà.

A proposito di Bestetti, cara Mina, interessati di lui presso la signora Alfa, perché qui è impossibile avere notizie dei partiti. Ti raccomando però di usare molta prudenza scrivendomi un frasario non compromettente.

Recandoti dalla signora Alfa me la saluti e la ringrazi dei pacchi fattimi pervenire, il pacchetto di cui ti ho parlato nell'ultima mia l'ho ancora con me.

Cara Mina scrivimi spesso notizie tue e delle care bambine nostre; pensa la tua di ieri l'ho già letta almeno 10 volte. Cara la Bianca, che si comporta così bene e cara pure la capricciosetta Angela, te le raccomando proprio di cuore, Mina mia, sono due tesori a cui tengo proprio tanto, più che a qualunque altro bene di questo mondo. Le raccomando incessantemente al Signore e con loro anche te e perciò ti prego fate altrettanto per me in questa ora particolarmente grave. Ti saluto Mina e ti invio mille baci per te e le nostre carissime bambine. Salutami gli zii, le zie, la Nilde, mia sorella e Emilio, possibilmente don Peppino, amici e conoscenti e vicini e abbiti un abbraccio calorosissimo dal tuo marito.

Francesco Caglio
Baracca 16/A
C.C. 1610 CARPI

Salutami Cesare

La lettera che segue è precedente al matrimonio, e quindi non inerente alla prigionia, la riproduciamo perché ci consente di capire la personalità di Caglio, la sua generosità e la sua profonda religiosità.

Cascina Ca' 12/10/37

Carissima Mina,

per questa settimana non mi sarà possibile venire a Milano perché ancora non ho espletate le pratiche per il settimanale, verrò però senz'altro domenica col treno che parte da Arcore alle 12.50.

Domenica scorsa al nostro ritorno ci aspettava papà che, ansioso, ha voluto sapere come era andata, cosa pensavano i tuoi zii e finalmente tutto contento mi chiese se ti avessi domandato qual'era il regalo che preferivi come promessa del nostro futuro matrimonio. Io veramente sono cascato dalle nuvole, perché a questo non ci avevo pensato. Perciò giro a te la richiesta di papà e ti prego di volermi indicare che cosa desidereresti, in caso puoi consigliarti con la tua buona zia; domenica poi, alla mia venuta potremo comunque intenderci.

Intanto è doveroso che ti abbia a ringraziare della calorosa, gentile accoglienza e trattamento di domenica scorsa e ti prego a voler renderti interprete dei miei sentimenti di riconoscenza e di quelli della Giuseppina presso i tuoi zii.

Per quanto riguarda la mia mano sinistra, il medico avendo riscontrata la rottura del terzo metacarpo me l'ha ingessata; voleva darmi un mese di vacanza ma io gentilmente l'ho rifiutato poiché il mio compito sul lavoro lo posso svolgere anche solo di presenza. L'ingessatura mi verrà levata fra una ventina di giorni

Ed ora a noi! Veramente è la Provvidenza che ci ha messi sulla medesima strada! Infatti tutte le volte che mi ero messo per la via matrimoniale, avevo sempre trovato seri ed insuperabili ostacoli, mentre dal giorno che io rivolsi la mia attenzione a te, cara, gli ostacoli vanno cadendo ad uno ad uno, ed io spero cadrà senz'altro anche quello sentimentale della tua buona zia e noi potremo concludere le nostre cose per il termine che ti ho indicato (Natale 1937).



Caglio è il primo a destra

Per quanto riguarda i miei profondi sentimenti religiosi, credo e spero non avrai difficoltà a seguirli e condividerli, sarà necessaria un po' di buona volontà e l'amore vero che è infatti cristiano perché sincero e profondo che fa di due anime anche se accidentalmente e momentaneamente distinte, un' anima sola !!! contribuirà a questo.

Ciao cara Mina e pensa che tu mi sei causa alcune volte di qualche Santa Comunione in più poiché ti desidero brava sposa prima e se a Dio piacerà più brava mamma poi.
Arrivederci quindi domenica.

Tuo Francesco

UNA LETTERA ALLO ZIO

Fossoli, 30/6/1944

Egregio caro zio Angelo,

oggi stesso ho ricevuto la tua per me tanto gradita lettera, ieri poi ricevette quella della Mina e oggi stesso le ho risposto anche in merito ai famosi soldi del dopolavoro Bestetti.

Permettimi zio Angelo che ti dia del tu e che ti ringrazi sentitamente del gentilissimo pensiero di inviarmi una lettera in cui mi assicuri delle buone condizioni della mia famigliola.

Che vuoi, per noi il ricevere posta dai cari che ci ricordano e mantengono inalterati i loro sentimenti è una gran festa e una non meno grande soddisfazione, perciò caro zio nuovamente te ne ringrazio sentitamente. Qui si sta ottimamente, ho fatto la cura elioterapica, e sono diventato di bronzo, si prende aria e sole tutto il giorno a turno o a riattare il grande cortile del campo o dell'orto; l'appetito è formidabile, il morale è abbastanza alto. Se non ci preoccupasse la minaccia di nuovi spostamenti si starebbe anche troppo bene! Nel resto confido nel Signore, Lo prego tanto che per voi tutti, caro zio e, sono sicuro, non mancherà di affrettare la nostra liberazione.

Spero che come stai bene te, così sia pure della zia Ersilia e della famiglia dello zio Mario dalla quale non ho ancora avuto notizie dirette.

Caro zio Angelo, ricambio di cuore i tuoi graditissimi saluti e di tutti i tuoi di casa, e così pure della zia Ersilia la cui mano esperta ha scritto l'indirizzo della lettera da te inviati, rispettosi ossequi dal tuo nipote

Francesco.

NB: in questi giorni ho cambiato baracca perciò non più 21 ma baracca 16/A

UNA LETTERA DI CORDOGLIO DALL'AZIONE CATTOLICA DI LECCO ALLA VEDOVA CAGLIO

A.C.I.
Centro Plaga di
Lecco.

li, 31 MAGGIO 1945

CARISSIMA SIGNORA CAGLIO

Dirigenti e Uomini di Azione Cattolica di questa Plaga di Lecco, hanno appreso con sommo dolore la triste notizia della tragica scomparsa del Suo povero FRANCESCO.

Noi tutti, anziani e giovani, ci sentivamo a Lui legati da affetto fraterno, indotti dal profondo spirito di sacrificio e dall'intenso fervore di Apostolo che lo animava nello svolgimento della Sua opera di bene.



Un momento della riesumazione dei cadaveri a Fossoli.

Il tempo che Egli dedicava a noi lo sottraeva al meritato riposo in seno alla Sua Famigliola, ai Suoi teneri figli.

Noi non possiamo dimenticare e non dimenticheremo questa Sua grande generosità che contraddistingueva il Suo agire e che fu la causa stessa della Sua dipartita.

Carissima e buona Signora noi la compiangiamo nel Suo grande dolore così come trepidammo con Lei nel lungo periodo di angosciosa incertezza che precedette l'ingrata notizia della Sua morte.

Le fummo e Le siamo vicini colle nostre più fervide preghiere e col nostro modesto soccorso.

L'anima del caro Estinto impetra per la Sua diletta sposa, pei Suoi cari pargoletti, pei Suoi cari tutti il conforto della Fede e tutti quegli aiuti che, Egli in vita, avrebbe loro procurati.

Cristiani saluti

di Lei dev.

Il Presidente
G. Fossati

L'Assistente
sac. Giovavi Barbieri
Prevosto di Lecco